

**August 5, 1979**

**Annex A/3: Developments in the International  
Situation and the PCI's Policy**

**Citation:**

"Annex A/3: Developments in the International Situation and the PCI's Policy", August 5, 1979, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 7909, 0049-0063.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208239>

**Summary:**

In this note, the Italian delegation stresses the importance of the negotiations between China and Vietnam, the international crisis and the advance of the rightist parties at the European elections and the energy crisis. A special focus is devoted to a critical approach to Chinese hostility towards the Soviet Union.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

Allegato A/3

7909 0049

2. Gli sviluppi della situazione internazionale e la politica del PCI

1. Conoscete le posizioni fondamentali del nostro partito sulle questioni internazionali: ve ne abbiamo esposto le linee nel nostro incontro di marzo. Parliamo ora degli sviluppi più recenti e delle posizioni e iniziative che abbiamo deciso al nostro XV Congresso.

Permetteteci di iniziare questa informazione dagli sviluppi del conflitto che ha opposto il vostro paese alla Repubblica socialista del VietNam. Il momento in cui si svolse il nostro primo incontro, come ben ricorderete, coincise con le fasi cruciali dell'attacco militare al VietNam. Vi esprimemmo allora in tutta franchezza le posizioni del nostro partito. Abbiamo salutato con soddisfazione, qualche giorno più tardi, la cessazione delle ostilità, il ritiro delle vostre truppe sui confini e la decisione della Cina e del VietNam di dare inizio ai negoziati. Il compagno Berlinguer, dalla Tribuna del XV Congresso, ha rivolto un appello alla Cina e al VietNam a seguire le vie della comprensione, dell'intesa, della pace. La vostra intesa - affermò Berlinguer - darà un grande contributo alla salvaguardia e al consolidamento della pace in tutto il mondo e alla causa del socialismo.

Noi siamo convinti che la via della comprensione, della intesa e dello sforzo comune sia necessaria per giungere alla pace, di cui il mondo e tutti i paesi hanno bisogno. Per questo, noi ci auguriamo che i negoziati in corso, seppur segnati da difficoltà e da polemiche che mantengono vivo uno stato di preoccupazione, possano proseguire con spirito costruttivo e portare a quelle soluzioni giuste e durature che garantiscano la pace tra la Cina e il VietNam, tra due paesi socialisti che hanno combattuto lotte grandiose contro il colonialismo e l'imperialismo, per l'indipendenza e il progresso nazionali, per il socialismo. Siamo certi che lo stabilimento di relazioni

7909 0050

2.-

amichevoli tra la Cina e il VietNam sarebbe anche un contributo assai importante alla causa della pace nell'Asia e in tutto il mondo.

2. Nel nostro XV Congresso e nelle Tesi che sono state approvate, noi siamo partiti dall'analisi del deterioramento della situazione internazionale, con i pericoli per la pace e il processo di distensione che esso comporta. Ci sembra che quell'analisi conservi tutta la sua validità. Molti fatti la confermano:
- la persistenza di punti di tensione e di conflitto in varie parti del mondo (Medio Oriente, Corno d'Africa, Africa Australe, America centrale, <sup>Sud-asiatico,</sup> Afganistan, ecc.);
  - lo spostamento a destra e l'offensiva conservatrice in Europa (sconfitta laburista in Inghilterra, nomina di Strauss a candidato della DC tedesca per le prossime elezioni, risultati delle elezioni europee, ecc.);
  - la prosecuzione della corsa agli armamenti e l'adozione di armi sempre più moderne e sofisticate;
  - lo sviluppo della crisi energetica e le minacce imperialiste di ricorso alla forza contro i paesi produttori di petrolio, in particolare da parte degli USA e della Francia;
  - l'exasperazione di fenomeni di degradazione, sottosviluppo, fame e miseria per popoli e Stati, soggetti allo sfruttamento e alla rapina delle loro risorse da parte dell'imperialismo e delle multinazionali;
  - pesanti ingerenze di grandi potenze in diverse parti del mondo e interferenze nella vita di molti paesi, soprattutto tra quelli non allineati.

7909 0051

3.-

Questo elenco è incompleto, perchè molti sono i gravi e drammatici problemi che angustiano l'umanità intera. **Nonostante** l'inversione di tendenza, costituita dalla firma del SALT II a Vienna il 19 giugno tra USA e URSS, il processo di distensione attraversa una crisi che i problemi energetici e le tensioni in diverse regioni rendono acuta e preoccupante.

Le responsabilità delle forze imperialistiche, dei circoli militaristici, dei gruppi più conservatori e reazionari sono pesanti. Di fronte alle pressanti esigenze di cambiamento, per il quale i popoli lottano e insorgono, la risposta delle classi dominanti del capitalismo e dell'imperialismo, delle multinazionali e del privilegio, è quella del ricorso alla violenza, alla repressione, all'attacco delle conquiste democratiche dei lavoratori e dei popoli. Questa risposta rivela drammaticamente l'incapacità e il declino della funzione dirigente delle classi dominanti e il pericolo che il loro predominio fa pesare sull'umanità intera.

Molti recenti avvenimenti confermano questa realtà. Fattori di incertezza e di turbamento continuano a essere molti atti e decisioni dell'amministrazione Carter: il tentativo di dare soluzione unilaterale alla crisi mediorientale rivela la sua fragilità e pericolosità. Il sostegno troppo a lungo accordato al dittatore Somoza ha fatto pagare al Nicaragua un immenso tributo di sangue. Nell'Africa australe si tenta di assestare duri colpi ai movimenti di liberazione.

La crisi che si è aperta all'interno del governo americano e il recente drammatico discorso di Carter alla nazione testimoniano la profondità della crisi che investe la maggiore potenza del mondo capitalistico. Una crisi che va ben al di là delle crisi dell'energia, dell'inflazione e della recessione, e che diventa - sono parole del Presidente degli USA - "morale e spirituale". E anche dopo il rimpasto governativo non si vede

7909 0052

4.-

bene come il popolo e il governo degli Stati Uniti usciranno da questa situazione.

Non va avanti, inoltre, in molti casi, la soluzione negoziata e pacifica, di tensioni e conflitti che si sviluppano tra paesi di nuova indipendenza, di orientamento socialista e anche tra paesi socialisti, all'interno dei quali pure si riflettono le conseguenze della crisi energetica ed economica mondiale e rimangono, a parere nostro, irrisolti problemi di gestione dell'economia e di allargamento e <sup>di</sup> sviluppo della democrazia. Tutto ciò reca grave pregiudizio alla causa della pace, della distensione, dello sviluppo.

3. Di fronte a questa situazione, dalla Tribuna del nostro XV Congresso, abbiamo avanzato proposte che possono, se attuate, contribuire ad un miglioramento del clima internazionale e gettare le basi per una congiuntura di pace stabile e di sviluppo più equilibrato per tutti i paesi del mondo. Da ciò <sup>muove</sup> l'ispirazione per quella "Carta della pace e dello sviluppo" da noi proposta e che ha trovato già consensi nell'ambito internazionale. Cardini di tale "Carta" dovrebbero essere a nostro avviso:
- la inammissibilità di ingerenze e di interventi nella vita interna di ogni Stato; della violazione dell'integrità e sovranità degli Stati per dare sostegno a regimi reazionari, ma neppure per esportare la rivoluzione e modelli di sviluppo sociale. Il rigoroso rispetto di queste regole è essenziale per circoscrivere tensioni e conflitti e lasciare che ogni popolo decida liberamente e autonomamente del proprio destino.
  - l'impegno, serio e coordinato, delle più grandi potenze e di tutti gli <sup>St</sup>ati, a risolvere il problema del sottosviluppo e delle aree più arretrate, poichè o questi problemi vengono risolti nella pace e nella solidarietà o diventano cause inarrestabili di tensioni, di conflitti, di sottomissione e sfruttamento <sup>di</sup> e, in ultima analisi, di guerra.

7909 0053

5.-

- Impegno a mettere in primo piano il problema della riduzione e dell'arresto bilanciato degli armamenti, obbligo a destinare una quota delle risorse dei paesi sviluppati a quelli sottosviluppati. Fondamentale è che la lotta per la pace nelle condizioni del mondo odierno sia accompagnata e strettamente legata alla cooperazione su scala mondiale per garantire un reale progresso dei popoli. I comunisti, il movimento operaio devono essere, a nostro avviso, gli alfieri di questa lotta. Per questo è necessario un rilancio dell'internazionalismo. Noi parliamo da tempo della necessità di un internazionalismo nuovo. Esso deve essere fondato sul riconoscimento delle diversità e sul rispetto dell'autonomia di ogni partito comunista e di ogni forza rivoluzionaria e progressista. Ma è anche tempo di fare un passo avanti, nel senso cioè di un internazionalismo che vada oltre i partiti comunisti. Di questo obiettivo dobbiamo costruire le condizioni, che possano vedere tutte le forze rivoluzionarie e progressiste impegnarsi a definire insieme i principi, le linee e gli obiettivi di una strategia della pace e dello sviluppo che si realizzi anche in iniziative e battaglie comuni.

In questo ambito, assai grande può essere la funzione dell'Europa occidentale e del suo antico e forte movimento operaio. La battaglia che conduciamo nel nostro paese e nell'Europa occidentale è, infatti, parte integrante dell'azione per affermare i grandi obiettivi della pace, della distensione e della cooperazione nel mondo. Noi siamo convinti - e l'esperienza ce lo dimostra - che nelle condizioni attuali del mondo i ~~problemi~~ <sup>del nostro paese e dell'Europa</sup> problemi si intrecciano sempre più con quelli che stanno di fronte all'umanità intera. Basterebbe a questo proposito fare riferimento ai problemi dell'energia per averne conferma. Noi siamo coscienti che se il movimento operaio europeo vuole mantenere le importanti conquiste ottenute attraverso lunghe e dure lotte, affrontare e superare la profonda crisi economica, sociale, poli-

7909 0054

6.-

tica e ideale che l'Occidente sta attraversando, offrire ai lavoratori e alle masse popolari una nuova prospettiva, assolvere ad una funzione <sup>propria</sup> e ad un ruolo <sup>specifico e di rilievo</sup> ~~avanzato~~ nel processo di mutamento dei rapporti internazionali e delle trasformazioni sociali e di potere, dare un proprio, peculiare contributo alla risoluzione dei profondi squilibri tra sviluppo e sottosviluppo che caratterizzano il mondo odierno; per tutto questo ha bisogno di promuovere un nuovo internazionalismo, in cui si esprima la volontà di collaborazione e di intesa tra forze, popoli, Stati, movimenti tra loro assai diversi, che però tutti possono essere impegnati con il loro apporto originale, nell'opera di costruzione di un nuovo ordine internazionale di pace e di cooperazione.

4. Qualche parola sulle questioni che riguardano l'acuirsi della crisi energetica. E' un problema che fin dal 1973, allo scoppio della prima crisi petrolifera, noi comunisti italiani abbiamo posto all'attenzione del paese e delle altre forze politiche italiane ed europee. Fin d'allora abbiamo affermato, la necessità di un cambiamento del tipo di sviluppo produttivo e di consumi, di una politica di austerità fondata sulla giustizia sociale e in pari tempo la necessità di una politica autonoma dell'Europa comunitaria e di una rapporto di stretta cooperazione con i paesi produttori di petrolio e di materie prime, con tutti i paesi del Terzo mondo e con i paesi socialisti.

~~Nonostante~~ il continuo aggravarsi di questo problema, le classi dominanti dell'Europa sono rimaste sorde a queste esigenze. Ogni paese ha agito in ordine sparso, subendo così il condizionamento dei più forti, in particolare degli USA. L'incontro di Tokio dei paesi più ricchi del mondo capitalistico, svoltosi qualche settimana fa, non ha certo avviato a soluzione questo problema. A Tokio, questi paesi hanno semplicemente realizzato una tregua, assai fragile, poichè non risolve nessun problema

7909 0055

7.-

di fondo. Il blocco delle importazioni deciso dai paesi della CEE sui livelli del 1978 per la durata di cinque anni, colpisce i paesi più deboli e meno provvisti di risorse energetiche proprie, tra cui l'Italia, che hanno invece bisogno di superare ritardi e risolvere gravi problemi, come l'allargamento della base produttiva e dell'occupazione.

Si tratta dunque di una misura destinata a creare nuove tensioni, nuovi squilibri e tentativi egemonici da parte dei paesi più forti, i quali non hanno rinunciato a minacciare l'uso della forza contro i paesi produttori di petrolio. Preoccupanti sono i piani degli USA di allestire una forza di pronto intervento nel golfo persico e quelli della Francia. Sono scelte pericolose, che creano nuovi focolai di tensione e di conflitto alle quali le forze operaie e progressiste, i popoli e gli Stati del Terzo mondo debbono opporre una comune politica di cooperazione su basi di mutuo interesse, di eguaglianza e nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionali.

5- In questi ultimi tempi, vari avvenimenti hanno contrassegnato la scena internazionale.

Di particolare importanza ci sembra la firma del SALT II tra i governi degli USA e dell'URSS, trattato che deve essere ancora ratificato dal Senato americano, dove incontra l'ostilità dei circoli reazionari e conservatori e dei gruppi ostili alla distensione. Noi giudichiamo positivamente la firma di questo trattato, che pone un limite alla produzione di determinati armamenti strategici da parte degli USA e dell'URSS. Se coerentemente applicato, questo trattato potrà influire positivamente nei rapporti internazionali, contribuendo a creare un clima di fiducia, che negli ultimi anni si era gravemente deteriorato e può favorevolmente influire sull'andamento e, ci auguriamo, sui risultati concreti della Conferenza di Vienna sugli armamenti convenzionali nell'Europa centrale. E' anche condizio-

7909 0056

8.-

ne, riteniamo, perchè si avvii, in concreto, nella sicurezza di ogni paese, una progressiva e graduale politica del disarmo su scala mondiale. E' nostra convinzione che questa politica, per essere efficace e durevole, deve vedere impegnate tutte le più grandi potenze e tutti gli Stati e diventare terreno di mobilitazione delle masse lavoratrici, delle nuove generazioni, dei popoli. Per quanto ci riguarda, come abbiamo affermato al XV Congresso e ribadito nel CC di luglio, lavoriamo per creare nel nostro popolo una più estesa conoscenza dei problemi del disarmo e della pace, per promuovere su di essi vaste iniziative unitarie di massa, per far sì che il governo italiano, sia parte attiva, in tutte le sedi internazionali, di una politica di disarmo.

Dopo l'accordo SALT II si dovrà aprire la trattativa per il SALT III, al quale, oltre gli USA e l'URSS, sono direttamente interessati i paesi dell'Europa e questo può essere una occasione importante perchè i temi del disarmo non restino un fatto esclusivo delle due maggiori potenze.

Su tutti questi problemi esiste nel nostro paese un'ampia convergenza di posizioni tra le principali forze democratiche, per la quale noi comunisti abbiamo lavorato e continueremo a lavorare con spirito costruttivo, anche nella diversa collocazione politica e parlamentare.

6. In questo quadro di questioni, desideriamo riprendere, anche in questa sede, il problema che è da anni al centro delle nostre preoccupazioni: ossia il dissidio che contrappone la Cina e l'Unione Sovietica. Esso ha origini lontane e cause più recenti e particolari, ma, a parere nostro, non può essere isolato dal quadro complessivo dei rapporti internazionali. L'annuncio di trattative tra i due governi, confermato in questi ultimi giorni, è una notizia *confortante*. Saremo grati se i compagni cinesi volessero fornirci informazioni

7909 0057

su questo punto così decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti, tra le forze del movimento operaio internazionale e <sup>per</sup> lo sviluppo complessivo dei rapporti e degli equilibri internazionali. Non vi abbiamo nascosto, nel nostro precedente incontro, le nostre valutazioni e posizioni su questa questione. Desideriamo ~~riunovarmi~~ <sup>il vostro</sup> auspicio che vi abbiamo <sup>nel vostro incontro precedente,</sup> esternato di un progressivo superamento di questo dissidio e di un ristabilimento di rapporti regolari e amichevoli tra la Cina e l'URSS, ~~che non ha questo solo obiettivo più notevole che di~~ ~~un ristabilimento.~~ Sarebbe questo un contributo di grande significato al prestigio del socialismo e alla sua capacità, nonostante difficoltà, errori e anche tragedie, di risolvere i contrasti, di rilanciare l'immagine degli ideali del socialismo nel mondo, di consolidare la pace, la coesistenza e il progresso dei popoli.

7. In questo contesto il nostro partito ha definito all'ultimo congresso la sua posizione nei confronti della Repubblica popolare cinese.

Nella relazione al XV Congresso è detto che: "l'aspirazione del popolo cinese, dopo la sua grande rivoluzione, a realizzare uno sviluppo il più rapido possibile, a diventare un grande paese moderno, ad avere il posto che gli compete nel consesso delle nazioni è un'aspirazione in sé legittima e giusta.

L'interrogativo che sorge riguarda la linea politica internazionale che potrà seguire una Cina forte e moderna. Da questo punto di vista preoccupano alcuni aspetti della politica estera cinese, ma preoccupa soprattutto un orientamento che vede nell'Unione Sovietica un nemico: peggio, il nemico principale. Questo è profondamente sbagliato quali che possano essere stati i motivi oggettivi, e anche gli errori dell'una o dell'altra parte, che hanno dato origine e alimentato il contrasto.

Ma sarebbe sbagliato ritenere che una Cina forte e moderna

7909 0058

10.-

sia necessariamente un fattore di turbamento della distensione e della pace. Noi pensiamo, invece, che la Cina può e deve essere una forza che opera anch'essa per la pace e per il progresso generale dell'umanità. Che questo avvenga dipende certo, in primo luogo, dalla Cina stessa. Ma dipende anche dall'atteggiamento e dalla politica che gli altri paesi del mondo, compresi i paesi socialisti, seguiranno nei confronti della Cina.

Sarebbe cosa irresponsabile e deleteria una politica, da parte degli USA o di altri paesi occidentali, rivolta a giocare la carta cinese in senso antisovietico e per acuire le tensioni fra i paesi socialisti. Ma nello stesso tempo sarebbe sbagliato, da parte di chiunque, misconoscere il diritto della Cina a diventare un paese moderno e sviluppato. Poichè questo processo andrà avanti, si tratta di contribuire tutti a far sì che esso conduca la Cina a impegnarsi in una politica di pace e di cooperazione".

Questa è la nostra posizione da cui siamo partiti dando un apprezzamento positivo allo stabilimento da parte della RPC di più ampie relazioni internazionali. Abbiamo positivamente valutato lo sviluppo dei rapporti tra la RPC e l'ITALIA. Questi rapporti sono già molteplici, ma noi pensiamo che ben maggiori siano le possibilità di collaborazione tra i nostri due paesi nell'interesse del popolo italiano e del popolo cinese. Noi ci sentiamo impegnati a favorire l'estendersi e l'approfondirsi di relazioni amichevoli e di cooperazione nei vari campi tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese.

8. Vorremmo infine esprimervi, anche se succintamente, le nostre valutazioni e posizioni in merito ad alcune altre importanti questioni.

a) Vorremmo cominciare dalla questione medio-orientale, che è quella che più direttamente coinvolge il bacino del Mediterraneo e i paesi rivieraschi, tra i quali il nostro.

7909 0059

11.

La pace separata tra Egitto e Israele mostra chiaramente ~~■~~ elementi di fragilità e non garantisce nè una pace effettiva nè la sicurezza dei paesi di questa regione. La situazione resta acuta, com'è particolarmente evidente nel Libano, paese minacciato nella sua integrità, unità e indipendenza. Per aversi una soluzione stabile e duratura, occorre affrontare e risolvere il problema del popolo palestinese e far sì che tutti gli stati della regione siano chiamati ad essere protagonisti di un assetto di pace ~~■~~ stabile. Ciò presuppone il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere uno stato, il ritiro da parte di Israele dai territori occupati con la forza, un assetto della regione che garantisca l'integrità e la sicurezza degli stati arabi e dello stato di Israele.

E' necessario, in stretto collegamento con ciò, che l'area mediterranea diventi una zona di pace e di cooperazione. In particolare, dal Mediterraneo non devono partire minacce contro altri paesi, le basi ivi dislocate non devono essere utilizzate contro i paesi del medio Oriente e dell'Africa settentrionale, per controllare le vie di comunicazione verso gli oceani nè essere crocevia di conflitti che rischierebbero di allargarsi ad altri paesi.

b) Nel sud-est asiatico, in questi ultimi mesi, si sono avuti nuovi sviluppi della situazione. L'andamento delle trattative tra Cina e VietNam, anche se fa mantenere viva la preoccupazione,

7909 0060

12.-

ci auguriamo possa dare rapidamente risultati di comune soddisfazione, e riportare la frontiera tra Cina e VietNam a porta di amicizia e di cooperazione tra due Stati socialisti. Così auspichiamo sia la frontiera tra la Cina e il Laos.

Nel contempo in tutta la zona del sud-est asiatico è diventato acuto il problema delle centinaia di migliaia di cittadini del VietNam e di altri paesi della penisola indocinese che abbandonano il loro paese e sono spinti come profughi in varie parti del mondo. Questa dolorosa tragedia, che è stata al centro dei lavori della Conferenza internazionale di Ginevra promossa dall'ONU, ha sollevato viva emozione nell'opinione pubblica del nostro e di altri paesi. Si sta intensificando in queste settimane l'azione di solidarietà umana per accogliere parte di questi profughi nei diversi paesi, compresa l'Italia. Dobbiamo aggiungere, tuttavia, che in Occidente, si sta sviluppando attorno a questo drammatico problema una interessata campagna di speculazioni politiche che hanno per obiettivo quello di dare un colpo al VietNam, all'immagine dei paesi socialisti; di trarre anche da questa dolorosa circostanza motivi per intensificare la campagna anticomunista.

Su questa questione specifica la nostra posizione è di soccorso ai profughi e, contemporaneamente, di mantenimento degli impegni assunti dai paesi occidentali e dalla CEE per la ricostruzione del VietNam. Individuiamo nelle guerre di aggressione condotte per quasi 30 anni ininterrottamente contro i popoli indocinesi e nelle tremende devastazioni, materiali e umane arrecate, la causa prima di questa tragedia. Ma non abbiamo nemmeno taciuto responsabilità del governo vietnamita per come si è realizzata l'unificazione del Paese dopo la liberazione del Sud, per come vengono risolte talune questioni nel processo di edificazione di una nuova società e per determinati atti internazionali del VietNam e, segnatamente, l'intervento militare in Cambogia. Questo ultimo argomento è stato affrontato direttamente alla Tribuna del XV Congresso dal segretario generale del nostro partito, il com-

Anche noi comunisti  
ci sentiamo impu-  
gnati a dare il nostro  
contributo per la  
salvezza e la rife-  
rimento dei profughi

7909 0061

13.-

pagno Berlinguer, che ha affermato: "...l'intervento in Cambogia del potente esercito vietnamita ha riproposto una questione di principio: quella della non ingerenza negli affari interni di un altro Stato; dell'obbligo di rispettare in modo assoluto la sovranità di ogni Stato". Noi riteniamo debbano essere create le condizioni perchè la Cambogia possa decidere del proprio regime interno e del proprio avvenire in modo autonomo e nella sovranità di Stato libero e indipendente.

La sovranità di ciascuno dei paesi del sud-est asiatico e la loro stabilità interna, pare a noi siano condizioni essenziali per la pace e la stabilità di questa zona nevralgica del continente asiatico e a questo, pensiamo, può dare un rilevante contributo <sup>a</sup> una politica di buon vicinato e di relazioni amichevoli da parte della Repubblica popolare cinese.

~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~

c) Grande importanza viene attribuita dal nostro partito al movimento dei paesi non allineati.

In questo movimento, tuttavia continuano a manifestarsi tendenze e orientamenti diversi su aspetti essenziali della sua politica, come è apparso nella recente Conferenza dei ministri degli esteri di Colombo.

Ciò, riteniamo, è anche conseguenza di problemi drammatici e dell'accentuarsi della gara e del confronto tra le diverse potenze, che cercano in questo modo di acquisire posizioni di forza. Vi sono tentativi di far allineare all'uno o all'altro dei blocchi i singoli paesi non allineati. Noi consideriamo che per lo sviluppo della distensione e per una politica di pace, di cooperazione e di sviluppo, il ruolo dei paesi non allineati sia essenziale e che vadano perciò incoraggiate le iniziative che tendono a rilanciarlo e a farne un fattore decisivo degli equilibri internazionali. In questo contesto consideriamo di

7909 0062

14.-

grande importanza il ruolo che porta avanti la Repubblica federativa di Jugoslavia.

d) Seguiamo con attenzione e preoccupazione gli sviluppi della situazione in Iran dove, dopo il rovesciamento del regime dello Scià ~~si~~ sono aperte ~~varie~~ possibilità di sviluppo della democrazia, dell'indipendenza nazionale, del controllo delle proprie risorse. <sup>guardiamo con preoccupazione</sup> Le vicende dell'Afganistan, del Corno d'Africa, dove non trova soluzione la questione eritrea, del Golfo persico, dell'Africa australe. Nell'America latina, la lotta del popolo del Nicaragua ha ottenuto una storica vittoria con la cacciata del dittatore Somoza, e la costituzione del governo provvisorio del Fronte sandinista, e ciò costituisce un punto di riferimento importante per altri popoli latino-americani ancora sotto il dominio di feroci e corrotte dittature.

Verso le lotte di questi popoli, sviluppiamo nel nostro paese una vasta azione di solidarietà, sia attraverso il movimento di massa, che con l'iniziativa di tutte le forze democratiche, nelle istituzioni e nei confronti del governo.

e) Per quanto riguarda la collocazione del nostro paese, nel nostro XV Congresso abbiamo riconfermato l'esigenza di una funzione più attiva dell' <sup>ITALIA</sup> ~~contorno~~ ~~spazio~~ e dell'Europa comunitaria nella politica di distensione e di graduale superamento della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti, sulla base di precise e reciproche garanzie di sicurezza. Ciò può avvenire se vengono evitate rotture unilaterali degli equilibri esistenti, in quanto la pace riposa oggi ancora sull'equilibrio di potenza, in Europa e nel mondo. Tali rotture renderebbero più difficile e comprometterebbero il processo di distensione. Da ciò facciamo derivare la necessaria permanenza dell'Italia nell'Alleanza Atlantica e nella NATO, che devono operare a fini esclusivamente difensivi e nel preciso ambito geografico per cui sono state create. Non deve essere con ciò limitata l'autonomia

7909 0063

I5.-

e la sovranità dell'Italia e le libere scelte delle sue istituzioni. L'Italia, al contrario, all'interno di queste alleanze deve poter dare un suo proprio, fattivo contributo per far avanzare una politica di pace e di cooperazione e lavorare a questo obiettivo in primo luogo nell'ambito della Comunità europea di cui fa parte.